

In Campania per un viaggio nella storia

Come d'abitudine, anche quest'anno noi ragazzi che frequentiamo il progetto scolastico che ci avvicina al mondo dei giornali e dell'attualità, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare alla gita di fine corso. Così nei giorni 14, 15 e 16 maggio, gli alunni delle classi prime, seconde e terze si sono recati alla scoperta di alcuni tra i posti più suggestivi della Campania. La prima tappa del nostro viaggio è stata Napoli, più precisamente la sede del Corriere del Mezzogiorno. Questo giornale, nato nel 1997, si occupa di informare i lettori sui fatti nazionali e internazionali, ma soprattutto sulle vicende che riguardano il Sud dell'Italia. Qui, grazie alle chiare spiegazioni di alcune tra le giornaliste del quotidiano, abbiamo avuto modo di scoprire come vengono impaginati gli articoli, come vengono scelte le foto e come lavora la redazione online. Poi abbiamo continuato il nostro viaggio d'istruzione verso la Reggia di Capodimonte. Dopo aver pranzato nel parco, il Real Bosco, abbiamo visitato il museo al suo interno, dove sono conservate opere di Tiziano, Caravaggio e molti altri artisti prestigiosi. Siamo poi ripartiti verso Polla, dove era situato il nostro hotel. Il secondo giorno siamo andati a Salerno per la nostra visita guidata. Dopo aver ascoltato la storia del capoluogo dell'omonima provincia mentre osservavamo il lungomare, ci siamo addentrati nel centro storico e siamo giunti davanti al Duomo, conosciuto anche come Cattedrale di San Matteo. Caratterizzata dalla presenza di un chiostro e di una sfarzosa cripta, è il principale luogo di culto cattolico della città. In essa sono conservate le reliquie di San Matteo e dei Santi martiri salernitani, motivo per cui nel 1080 iniziarono i lavori per volontà di Roberto il Guiscardo. Scesi nella cripta abbiamo ascoltato alcune tra le tante leggende che caratterizzano questo luogo: la prima riguarda l'arrivo delle reliquie in città, la seconda il cippo sul quale furono decapitati i santi martiri. Nel pomeriggio ci siamo spostati verso le Grotte di Auletta e Pertosa, situate nel sottosuolo dei comuni di Auletta e Polla lungo la riva del fiume Tanagro. Esse rappresentano una mèta di rilevanza internazionale grazie alla possibilità di visitarle navigando per un breve tratto su una barchetta, esperienza per noi molto emozionante. Camminando tra stalattiti e stalagmiti calcaree, abbiamo appreso nozioni sulla loro nascita, sulla loro storia e sulla loro conformazione. Rimasti affascinati dal loro aspetto, siamo risaliti sul pullman e ci siamo diretti a Sala Consilina per gustare una buonissima pizza da Modì. L'ultimo



giorno ci siamo immersi nell'antica Magna Grecia (nonostante i nomi attuali siano di origine latina data la conquista romana del territorio): passeggiando tra i templi di Hera, Nettuno e Cerere, calpestando il suolo dell'antico Foro e visitando il museo in cui è conservata la tomba del tuffatore (simbolo del sito archeologico) abbiamo fatto un viaggio nel passato fino agli inizi di Paestum, anticamente chiamata "Poseidonia", in onore del dio del mare. Dopo questa mattinata vissuta da archeologi, ci siamo diretti verso la Certosa di Padula. Questo complesso adibito a convento è la più grande certosa a livello nazionale. Costruita e decorata in stile per lo più barocco, la sua costruzione originaria iniziò nel XIV sec. per opera di Tommaso il Sanseverino. Nel Cinquecento divenne meta di pellegrinaggi e tra il 1600 e il 1800 conobbe il suo massimo splendore. Dopo varie modifiche apportate in seguito alla diverse dominazioni susseguitesesi nel XIX sec., nel 1866 l'ordine certosino fu definitivamente sospeso, il che portò questo complesso monumentale ormai abbandonato e inutilizzato ad essere usato durante le due guerre mondiali come campo di prigionia. Oggi è una delle mete turistiche più visitate anche grazie ai musei e alle mostre ospitati al suo interno. Conclusa la visita, siamo risaliti sul pullman con destinazione Castel di Lama. Tra risate, assegnazione di premi virtuali, cori e tanto altro il viaggio di ritorno è stato divertente come la gita, che anche quest'anno non ci ha deluso!

Collina Michela, Iazzetta Annamaria



Padre Massimiliano, un sacerdote missionario in Zambia

Portare il Vangelo nei paesi in cui esso è completamente sconosciuto può essere un compito difficile. Questo è l'obiettivo di Padre Massimiliano, un missionario tornato in Italia da poco che ci ha dato la sua disponibilità e raccontato la sua storia. Tutto inizia dopo 10 anni di sacerdozio, quando lui ha 35 anni ed è orfano di madre e padre ma con molti fratelli, sorelle e nipoti. Da tempo desidera partire in missione verso i paesi più poveri e l'occasione arriva quando un giorno un suo superiore gli riferisce di una richiesta in Zambia. Così inizia la sua avventura in Africa, destinata a durare ben 47 anni, lontano dai suoi affetti che rivede solo una volta ogni 5 anni.

I primi tempi sono naturalmente difficili anche perché deve imparare la lingua locale, oltre all'inglese. Ma non è questo il problema più grande: Padre Massimiliano ammette che la sua più grande difficoltà è quella di adattarsi alla mentalità indigena, completamente diversa da quella europea, a cui tutti noi siamo abituati. La sua missione era ed è rimasta quella di entrare negli animi delle persone per portare il Vangelo, prendendo esempio dai vecchi missionari. Lui racconta inoltre che, per obbedienza, è andato nei

villaggi più poveri, immersi nella foresta dove manca tutto. A tal proposito dice: "Non ci sono chiese, non ci sono ospedali, non ci sono scuole, non ci sono tutte le cose che ogni persona vorrebbe avere vicino". Gli abbiamo rivolto alcune domande.

"Padre Massimiliano, che cosa rappresenti tu per loro?". A questa domanda lui risponde con disinvoltura senza neanche pensarci un attimo: *"Io rappresento il sacerdote. Per loro è importante la mia figura, sono colui che può aiutarli nelle cose materiali e in quelle spirituali. Per loro è difficile credere in un Dio salvatore, i loro credo non sono fatti altro che di paura. Ultimamente i missionari stanno scarseggiando, ma la loro presenza non è necessaria come una volta; ora ci sono molti sacerdoti zambiani. La popolazione si aspetta molto da loro: aiuti materiali come la costruzione di cliniche, chiese e scuole"*.



"Cosa hai insegnato in Africa?". Padre Massimiliano risponde: *"Sono più le cose che impari che quelle che insegni. Loro hanno tanta povertà... forse mangiano una sola volta al giorno, ma il loro sorriso non lo spegne nessuno, nemmeno le sofferenze."*

"Sei soddisfatto di quello che hai fatto?". *"Sì, ma penso sempre che avrei potuto fare di più."*

"C'è un messaggio che vorresti portare ai giovani di oggi?".

"Sì. In Zambia abbiamo una maggioranza di giovani mentre in Italia la maggior parte della popolazione è anziana. Questi giovani hanno un desiderio: di essere aiutati e accolti in qualche modo. Per loro è importante trovare un lavoro e formare una famiglia; per questo dobbiamo sostenerli ed essere solidali affinché possano crescere come i ragazzi europei."

Elisa Stangoni, Edoardo Re

L'UOMO DAL CUORE DI FERRO

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" (Primo Levi)

In occasione della Giornata della Memoria di quest'anno, i ragazzi delle terze classi della scuola media "Enrico Mattei" si sono recati al cinema a vedere il film "L'uomo dal cuore di ferro", che racconta l'attentato al gerarca nazista Reinhard Heydrich, colui che, nella conferenza di Wansee, pianificò la "Soluzione finale della questione ebraica", ossia lo sterminio degli Ebrei. Il regista Cédric Jimenez decide di iniziare questa storia con quella che si rivelerà la causa della morte di Heydrich: il militare Jan Kubis, caporal maggiore dell'operazione "Anthropoid", lancia una granata sotto l'auto del cosiddetto "macellaio di Praga". Si torna



poi indietro nel tempo a quando Heydrich fu radiato dalla marina militare tedesca e conobbe la sua futura moglie Lina che lo introdusse nel Partito nazista. Da qui inizia la sua carriera all'interno del regime e vengono rappresentati molti eventi con estrema e cruda fedeltà alla realtà storica: l'improvvisa "notte dei lunghi coltelli", la decisiva conferenza di Wansee e il riuscito attentato alla vita del Reichprotektor, su cui poi si sviluppa l'intera vicenda. La seconda parte del film è basata sulla preparazione dell'operazione da parte dei due membri della Resistenza ceca Jan Kubis e Jozef Gabci e dei loro più fedeli amici che li ospitano nelle loro case e raccolgo-

no informazioni sulla vita privata di Heydrich. L'attentato è pronto: quando "la bestia bionda" passa col suo autista per una strada di Praga, Jozef si fa avanti con una mitragliatrice, che però si inceppa, e subito dopo Jan lancia la granata. Il generale viene ferito, portato in ospedale dove muore sotto gli occhi della moglie e di Himmler, a cui viene consegnato il piano di sterminio della razza ebraica. Anche se sapevamo come si sarebbe conclusa la storia, il film è così ben congegnato che ci ha tenuto sulle spine fino agli ultimi istanti dedicati alla rappresentazione della rappresaglia tedesca: il paese di Lidice appena fuori Praga è raso al suolo e i suoi abitanti uccisi. Jan e Jozef si tolgono la vita pur di non cadere nelle mani delle truppe tedesche. Quello che ci ha colpito non è

stata solo la storia in sé, che conoscevamo, ma la "folle" spensieratezza dei due protagonisti che, pur consapevoli dei rischi della loro missione, non volevano rinunciare alla bellezza e alla gioia dell'essere giovani. Nella Praga occupata, in un clima di repressione per noi oggi fortunatamente incomprensibile, i due si innamorano, scherzano, sognano, fanno cioè quello che farebbero i ragazzi di tutto il mondo. E' nei loro occhi che è possibile vedere la sconfitta dell'orrore, nella loro felicità, la fine della ferocia nazista che non ha vinto e non potrà mai vincere.

Collina Michela, Cinaglia Roberta, Falcioni Francesca

IL GIORNO DELLA MEMORIA: "HAOHS"

La mattina del 26 gennaio 2019 i ragazzi delle classi prime e seconde si sono recati nella sala consiliare del Comune di Castel di Lama per assistere ad una rappresentazione teatrale, intitolata "Haohs", in occasione della celebrazione del giorno della memoria. Lo spettacolo si è svolto in modo molto particolare: è iniziato con la rappresentazione dalla morte di adulti e bambini per arrivare a ritroso a

trovare una speranza per un futuro migliore. Le scene più commoventi sono state quelle della cattura, del campo di concentramento, delle docce e della morte di persone innocenti. Lo spettacolo ha catturato l'attenzione degli alunni e ha suscitato molta commozione tanto che, finito lo spettacolo, un grosso applauso è scrosciato in sala, per ringraziare gli attori. A questo punto alcuni studenti sono stati invitati a leggere le

testimonianze più significative sullo sterminio. Il giorno della memoria è così stato celebrato nel migliore dei modi perché lo spettacolo ha offerto a tutti la possibilità di riflettere sulla follia umana che ha generato simili atrocità che non devono mai più ripetersi.

Rebecca Forti, Letizia Sirocchi, Claudia Russo, Giada Manzella, Matteo Leoni

Dachau e il Poligono di tiro delle SS

Noi alunni delle classi terze della scuola secondaria "Enrico Mattei" di Castel di Lama, accompagnati dallo storico dell'Isml di Ascoli Piceno, Costantino Di Sante, siamo andati a visitare in Baviera alcuni luoghi simbolo della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale, all'interno del progetto scolastico denominato "Diamo un futuro alla Memoria". Il centro del nostro viaggio è stata la visita al campo di concentramento di Dachau. Questo campo, aperto il 22 marzo del 1933 su iniziativa di Heinrich Himmler, era un campo di lavoro ed è stato costruito inizialmente per internare gli oppositori politici. All'inizio il campo era stato costruito per ospitare al massimo 5.000 persone poi però il numero di detenuti non scese mai sotto 12.000, arrivando a 30.000 durante la guerra. Qui persero la vita circa 41.500 persone. Sul cancello del campo c'è la scritta "Arbeit macht frei", beffardo monito utilizzato dai nazisti su tutti i loro campi. All'interno di Dachau c'è un museo, dove sono esposti i ritrovamenti degli oggetti sequestrati ai prigionieri e anche i documenti di questi ultimi. Inoltre ci sono le lapidi a ricordo dei morti ed elenchi con le informazioni sui prigionieri che venivano prese quando le persone arrivavano al campo. Usciti dal museo, ci siamo recati alle baracche dove dormivano i detenuti e abbiamo visto i loro letti e i loro bagni. Successivamente siamo andati ai forni



crematori, utilizzati per cremare i cadaveri. Le loro ceneri per un periodo vennero vendute ai loro cari anche se in realtà non erano mai ceneri della stessa persona, ma venivano mischiate. Siamo entrati anche nella camera a gas che probabilmente (mancano certezze documentali) non venne mai utilizzata per esecuzioni di massa. Dopo siamo andati alla cosiddetta "Baracca X" che aveva all'interno un altro crematorio. Il campo è per la maggior parte ristrutturato perché è stato bruciato dai nazisti alla fine della guerra; pressoché intatti sono proprio i forni crematori e la camera a gas.

La seconda tappa della giornata è stato il "Poligono di tiro delle SS", luogo non molto visitato e conosciuto, ma che ben presto diventerà uno degli emblemi dell'assurdità e della ferocia dello sterminio. Qui tra il 1941 e il 1942, in poche settimane, le SS uccisero più di 4.000 prigionieri di guerra sovietici, principalmente funzionari del partito comunista, intellettuali ed ebrei. All'ingresso vi sono le biografie di alcune vittime, ma il centro del poligono è il muro dove venivano fucilate le persone e dove ancora adesso ci sono i segni dei proiettili delle mitragliatrici. La visita a questi luoghi ci ha molto colpiti perché, mentre eravamo lì, abbiamo provato disagio e malinconia, pensando che noi stavamo percorrendo le stesse strade dove avevano camminato coloro che non sono sopravvissuti a una simile, disumana, follia.

Anna Maria Iazzetta, Giorgia Siliquini



Monaco e Innsbruck: due città ormai nei nostri cuori

Durante il nostro viaggio della memoria abbiamo avuto l'occasione di scoprire due meravigliose città come Monaco e Innsbruck. Nella capitale della Baviera abbiamo prima di tutto visitato il Centro di Documentazione del Nazionalsocialismo, inaugurato il 30 aprile 2015.

Questo centro-studi è stato costruito dove Hitler nel 1919 fondò il partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (NSDAP) e ne ripercorre le tappe dall'ascesa fino alla presa del potere. Monaco è la città più ricca della Germania ed è colma di monumenti suggestivi. In particolare abbiamo visitato Marienplatz che è il vero centro della città. La piazza è dominata dal Nuovo Municipio (Neue Rathaus), imponente edificio neogotico, sede degli uffici del sindaco e dell'amministrazione comunale. All'interno presenta una complessa e articolata struttura caratterizzata da sei cortili. All'esterno c'è un carillon che si aziona in determinate ore della giornata. Prima partono le campane della torre per annunciare la nuova ora, poi la melodia del carillon, quindi iniziano a muoversi i personaggi del piano superiore e, quando

si fermano, è la volta dei danzatori del piano inferiore. A questo punto tutti i personaggi escono di scena ed entra un gallo dorato che muove la testa e canta tre volte. Abbiamo poi visitato la Via Lastricata d'Oro, dove è stato fermato il famoso Putsch, cioè il colpo di stato di Hitler nel 1923. Abbiamo inoltre ammirato lo splendido Nationaltheater, un teatro al centro della città, che è la sede dell'Opera di stato, del Balletto di stato e del festival lirico più antico nel suo genere di Baviera. Questo teatro è considerato uno tra i 5 teatri al



mondo più affascinanti e famosi e accoglie ogni anno 600 mila spettatori. Purtroppo venne distrutto da un incendio nel 1823 e venne riedificato nel 1825. Ha uno stile neoclassico e il suo ingresso ricorda un tempio greco, con il frontone e le colonne. Per quanto riguarda invece Innsbruck, che in italiano significa "Ponte sull'Inn", essa è una città austriaca che durante la Seconda Guerra Mondiale venne bombardata gravemente. Durante la nostra visita, abbiamo visto il Tettuccio d'Oro, simbolo della città, che è il balcone del palazzo residenziale di Massimiliano I, famoso per il suo tetto coperto da tegole di rame dorato e parapetti riccamente scolpiti e affrescati. Dopodiché ci siamo stupiti davanti alla bellezza della casa Helbling, una palazzina borghese caratterizzata dalla sua facciata rococò che sorge sulla via principale della città. Siamo poi entrati nella Chiesa di Corte (Hofkirche), che è una chiesa gotica costruita dal 1553 al 1563 da Andrea Crivelli. Questa è molto famosa perché ospita il monumento funebre dell'imperatore Massimiliano I. Dentro ci sono 28 statue di bronzo che vegliano la tomba. Infine abbiamo visitato il duomo di San Giacomo, che è stato gravemente danneggiato nel corso del XVI e XVII secolo da un terremoto e fu poi ricostruito nel periodo compreso tra il 1717 al 1724.

Amabili Alessia, Micheli Valeria, Benedetta Carlini

Una mattinata alla scoperta... del Deutsches Museum

Data la destinazione del nostro viaggio d'istruzione, non poteva mancare una visita a una delle mete più ambite di tutta la città bavarese: il Deutsches Museum. E' infatti il museo dedicato alla scienza e alla tecnica più grande del mondo, nonché uno dei più visitati della Germania, con circa 1 milione di visitatori all'anno. Fondato nel 1903 dall'ingegnere Oskar von Miller, questo enorme edificio occupa una superficie pari a 47.000 m², in cui si può ammirare

una vasta gamma di "pezzi" di storia che vanno dalla riproduzione della macchina a vapore di James Watt a uno dei primi aerei, coprendo un arco temporale che va dall'età della pietra ai nostri giorni.

Lo scopo del museo è appunto quello di "immergersi", grazie ai numerosissimi reperti (originali o perfettamente riprodotti), in un percorso che segue la storia dello sviluppo tecnico-scientifico, attraverso le invenzioni più importanti che hanno segnato il cammi-

no dell'umanità.

Abbiamo avuto anche la possibilità di entrare all'interno delle cellule umane e scoprire al meglio il nostro corpo; di vedere la varietà degli strumenti musicali (dal clavicembalo a moderne batterie) in una sala appositamente dedicata, la cui visita era accompagnata dalle note di un pianoforte "suonato da un fantasma"; di sperimentare un numero elevato di leggi fisiche e matematiche grazie ad appositi strumenti alla portata di tutti; di conoscere la



storia del sommergibile su cui von Miller ha poi fatto costruire tutto ciò che oggi vediamo: infatti è stato solo dopo che questo "reperto" di dimensioni gigantesche (42 metri di lunghezza) venne collocato dove tutt'ora si trova che il museo ha iniziato a prendere vita. Ma la nostra visita non si sarebbe potuta concludere senza una discesa nel mondo sotterraneo, come speleologi alla ricerca di minerali. L'esperienza più "interessante"? La dimostrazione sull'alta tensione:

in una sala attrezzata, abbiamo assistito alla simulazione di "fulmini" di diversa intensità per comprendere così gli effetti e le conseguenze che provocano.

Alla fine siamo usciti con meno energia nei muscoli ma con un arricchimento culturale, storico e scientifico che porteremo come un regalo prezioso che ci ha fatto la nostra scuola proponendoci una visita così straordinaria.

Collina Michela

LINGUE SENZA FRONTIERE

I ragazzi delle classi seconde e terze il giorno 23 maggio hanno assistito allo spettacolo in lingua inglese organizzato dall'associazione "Lingue senza frontiere". La rappresentazione teatrale dal titolo "The fab four" parla di due giovani che hanno in comune la passione per i Beatles. Lui, Jude, si trasferisce da Liverpool a Londra, dove incontra Lucy, anche lei andata via dall'America per iniziare



una nuova vita. I due si innamorano e vivono la loro storia sulle note delle canzoni dei Beatles. Per tutta la durata dello spettacolo gli attori hanno coinvolto gli alunni in divertenti sketches e, per finire, i ragazzi sono stati divisi in due gruppi e si sono affrontati in diverse sfide. L'attività si è conclusa con delle domande da parte degli allievi agli attori. Gli alunni si sono divertiti molto e si augurano di ripetere una simile esperienza anche l'anno prossimo.

Bellacicco Maya, Brasili Sofia, Cicconi Valeria, Forti Rebecca



Il lato oscuro della musica

La musica, la passione che accomuna noi adolescenti, è stata la causa di una delle recenti tragedie che ci ha commosso profondamente. Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018, nella discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo, probabilmente a causa di uno spray urticante spruzzato sulla folla, si è creato il panico tra i fan che si trovavano lì per assistere al concerto del famoso rapper SFERA EBBASTA. Sono morte 6 persone, tra cui 5 ragazzi dai 14 ai 16 anni e una mamma di 39. L'evento non era stato ben programmato, infatti il cantante non sarebbe mai arrivato a destinazione entro l'orario stabilito perché in quel momento stava tenendo un altro concerto a Rimini. L'accaduto ha scatenato

un mare di polemiche nei giorni seguenti e anche noi abbiamo maturato una nostra opinione. Questa tragedia poteva essere evitata se le norme di sicurezza fossero state rispettate. Le persone presenti erano superiori rispetto alla capienza massima del locale: la sete di denaro ha prevalso sulla tutela delle vite umane. L'orario era inoltre inadeguato per un evento con spettatori minorenni. Se c'è da esprimere un parere anche sui testi delle canzoni di SFERA EBBASTA, certamente questi ultimi non danno un buon esempio da seguire perché contengono argomenti inappropriati, come per esempio droga, alcool, fumo, prostituzione e invocazioni al demonio. Nonostante tutto bisogna però ammettere che il ritmo di queste

canzoni è piacevole, quindi, se non si bada al testo sono anche coinvolgenti. Non è possibile demonizzare la musica di fronte a mancanze che sono da imputarsi a chi ha organizzato male un evento, sono due aspetti che vanno tenuti separati e distinti. Noi vogliamo continuare a goderci la nostra età, ad emozionarci ai concerti, a urlare le canzoni che ci piacciono. È un nostro diritto come quello di non rischiare la vita quando si partecipa ad eventi che dovrebbero essere solo di gioia e di divertimento. Da un concerto si torna senza voce, non senza vita!

Amabili Alessia, Micheli Valeria, Carlini Benedetta, Di Molfetta Fabiola, Vallorani Melissa, Simonetto Chiara

Allarme crimini e persecuzioni omofobe

Nello scorso mese di dicembre, in Cecenia, nella città di Argun, sarebbero stati torturati a morte due omosessuali e altri quaranta sottoposti a maltrattamenti dalle autorità, umiliati e privati del passaporto per lasciare il Paese.

La Cecenia non è mai stato un Paese sicuro da questo punto di vista, ma non è l'unico in cui avvengono vere e proprie persecuzioni di natura omofoba. L'Africa, infatti, sta diventando un continente sempre meno tollerante verso l'omosessualità e si stima che in 33 stati su 54 esistano torture, persecuzioni, emarginazione sociale. Al centro delle azioni repressive c'è sempre l'idea di riportare alla "normalità" soggetti ritenuti devianti. Non credo, però, che sia così "normale" maltrattare alcune persone che non sono eterosessuali, anzi mi sembra una grande ingiustizia.

Perché tutti gli esseri umani, dovrebbero seguire lo stesso identico modello di vita, per cui gli uomini devono restare uomini, sposare donne, che devono comunque rimanere donne? Se una persona non dovesse sentirsi a proprio agio nel proprio corpo, perché impedirle di cambiare? Ciò non arrecerebbe alcun danno agli altri, ma anzi, garantirebbe la felicità e la libertà di una persona in più.



In Brasile, ad esempio, gli omosessuali vengono ricoverati e curati come malati di mente, in 8 paesi nel mondo chi non è eterosessuale rischia persino la pena di morte, come in Arabia Saudita, Iran, Yemen e Sudan. Anche in Italia agli omosessuali vengono fatti molti torti e capita che vengano picchiati solo perché si tengono per mano. Amnesty International si sta impegnando affinché in tutto il mondo nessuno venga più maltrattato per simili ragioni. Nell'Antica Grecia, fenomeni del genere non accadevano, anzi, i gay si accettavano nella società, e credo che, in questo caso, dovremmo tutti imparare e prendere esempio da loro.

Ludovica Maurizi

Per una educazione "ALLA PARI"

Noi alunni della seconda B abbiamo aderito al progetto Peer education (educazione fra pari), in cui abbiamo trattato i seguenti argomenti: i danni e le conseguenze derivanti dall'abuso di alcool e fumo, i rischi legati ad una scorretta alimentazione e le regole che uno sportivo deve seguire per nutrirsi adeguatamente. Con l'aiuto degli insegnanti ci siamo divisi in quattro gruppi, uno per ciascun argomento trattato. Sono stati così realizzati da ogni gruppo dei cartelloni e presentazioni in power point per illustrare i vari aspetti dei temi analizzati. Abbiamo inoltre partecipato ad una serie di incontri con gli psicologi che ci hanno supportato nel lavoro da svolgere. Ci siamo poi trasformati in veri e propri professori e abbiamo spiegato ai ragazzi delle prime classi i risultati delle nostre ricerche e tutto ciò che abbiamo appreso. È stata per noi una grande soddisfazione rispondere alle domande e ricevere gli applausi dei nostri compagni. Questo progetto si è rivelato estremamente formativo e il nostro auspicio è che la scuola possa riproporlo anche nei prossimi anni.

Miniscalco Asia, Amadio Sofia

IL MONDO CAPOVOLTO La realtà distorta degli italiani

Si calcola che, al giorno d'oggi, il nostro Paese sia, tra quelli europei, quello in cui si ha il livello più elevato di percezione distorta della realtà. In Italia, infatti, la popolazione ha sempre più diffidenza verso gli immigrati e le comunità Rom, che molto spesso sono vittime di emarginazione o violenza, avendo come unica "colpa" quella di cercare un futuro migliore. Questo accade perché i mezzi di comunicazione raccontano lo svolgimento di alcuni fatti in modo parziale, prestando più attenzione alla nazionalità dell'autore di un crimine o di un reato piuttosto che alla notizia stessa e creando stereotipi comuni che spesso hanno basi infondate. La maggior parte degli italiani pensa che ci siano tantissimi immigrati nel nostro Paese, quando essi rappresentano circa l'8% della popolazione. Negli ultimi giorni si sono verificati fatti molto spiacevoli che ci hanno permesso di riflettere sulla gravità della situazione, e che non dovrebbero più accadere. Il razzismo non ha basi scientifiche né una sola, sensata spiegazione. Le braccia devono tornare aperte, così come gli occhi, perché esistono le etnie, non le razze: quelle si usano per gli animali.

Ludovica Maurizi

La festa di Carnevale

Noi ragazzi della scuola secondaria “E. Mattei” il giorno 5 marzo 2019 abbiamo festeggiato il Carnevale. La giornata scolastica è iniziata normalmente: nelle prime tre ore si sono tenute regolarmente le lezioni mentre durante le ultime due si è svolta la festa. Per classi parallele ci siamo recati in diversi luoghi della scuola, visto che il teatro è ancora inagibile. I ragazzi delle prime classi hanno festeggiato nella palestra più piccola, quelli delle seconde nell’atrio e gli altri delle terze nella palestra grande. Gli alunni della prima A hanno imitato i loro professori alle prese, durante i colloqui pomeridiani, con il padre di Giotto, un ragazzino svogliato ma bravissimo in arte. Una divertente versione della 69 edizione di San Remo è stata proposta dagli allievi della prima B, mentre quelli della sezione D hanno dato vita ad una parodia della famosa trasmissione televisiva “Avanti un altro”. Gli studenti della prima C infine hanno inscenato un adattamento dell’ “Odissea” che vedeva trasformati nei principali personaggi omerici i loro insegnanti.

La prima classe ad esibirsi tra le seconde è stata la sezione A con il “TG II A”: c’erano due presentatori che hanno dato inizio alla scenetta, in seguito gli inviati hanno intervistato Trump, sua moglie e Icardi per finire con il meteo. I ragazzi della B hanno fatto ballare tutti con la musica dagli anni ‘60 fino al rap, con in scena gli hippies, Baglioni, i Queen, Michael Jackson, Tony Effe, Sfera Ebbasta e Mahmood. Il corso C ha proposto invece una interpretazione delle professoresse Mora e Caponetti, dei bidelli Antonietta e Carlo e della Preside. Per ultimi si sono esibiti quelli della D con una rivisitazione delle parti migliori della serie “Il Collegio 3”.

La mattinata è volata in fretta tra mille emozioni e soprattutto tante risate.

*Bellacicco Maya, Giovannini Chiara,
Miniscalco Asia, Sersante Safiria,
Parvaiz Iera*



IL NATALE A SCUOLA

Qui alla scuola media “Mattei” tutti noi alunni abbiamo trascorso un Natale meraviglioso. Innanzitutto abbiamo organizzato un mercatino con la nostra professoressa Marini e, ancora grazie a lei, abbiamo allestito uno splendido albero con Presepe. Abbiamo così venduto i lavoretti realizzati da noi studenti tra cui campanelle, personaggi del Presepe e addirittura portacandele decorati con i simboli principali del Natale. Prima delle vacanze inoltre nella Sala Consiliare abbiamo partecipato ad una tombolata con premi fantastici: cuffie, caricatori portatili, casse bluetooth. Noi alunni siamo stati i protagonisti dell’evento: siamo stati infatti coinvolti sia nella scelta dei numeri da inserire sulla cartella sia nell’ estrazione dei numeri della tombola. Non avevo mai partecipato ad una festa di Natale organizzata dalla scuola e non immaginavo proprio di essere il primo vincitore tra tutti. Immaginate che stupore e che felicità!

Giorgio Viviani

